



CARISSIMI CONFRATELLI

Il 14 gennaio u. s. alle ore 20 volava al premio eterno l'anima bella del confratello

## Coad. RANUCCI BARTOLOMEO

di anni 77

Nulla faceva presagire una scomparsa così repentina, da quindici giorni viveva ritirato per un lieve attacco influenzale e per una sciatica. Il nostro caro maestro sentiva che le forze venivano a mancare, e a chi conversava con lui ripeteva sovente: « questo è l'ultimo Natale ». Nelle principali feste natalizie volle scendere a fare colla comunità le sue divozioni, e la sua presenza fu per tutti di buon augurio per la sua salute. Nel primo venerdì di gennaio volle ancora recarsi in cappella per la S. Messa e Comunione che fu l'ultima, ma si vedeva che non reggeva a tale sforzo e perciò fu consigliato, con grande sua pena, a rimanere a letto.

La sera del 14 un attacco di paralisi cardiaca improvvisamente lo rapiva al nostro affetto ed appena si ebbe il tempo di amministrargli il Sacramento degli infermi, presenti i confratelli.

Egli era preparato al gran passo perchè sovente pensava alla morte e scherzando era solito ripetere a chi incontrava: « abbiamo un piede nella fossa, pensiamoci! ».

Il buon Ranucci nacque a Carpegna di Pesaro il 20 ottobre 1872. Ancora giovanissimo perdette i genitori ed il parroco che gli voleva tanto bene, s'interessò per mandarlo a Torino da D. Bosco. Più volte l'abbiamo sentito narrare con viva commozione il suo primo viaggio, fatto da solo, con l'unica carta d'identità: « Vado a Torino da D. Bosco ». Con le lacrime ripeteva di aver visto e parlato con D. Bosco e di essere stato accolto in quella prima casa salesiana dove imparò ad essere buono, laborioso ed allegro.

A S. Benigno nel 1891 fece il noviziato e nel 1893 emise la Professione perpetua. Ivi rimase fino al 1906 imparando un mestiere e soprattutto dedicandosi allo studio della musica strumentale che diventerà la sua arte, la sua missione ed il suo apostolato per tutta la vita.

Nel 1898 è tra i primi Salesiani inviati a fondare la casa di Milano.

Lo troviamo successivamente a Macerata, a Castellamare, a Iesi in qualità di maestro di banda dell'oratorio festivo, di assistente e provveditore. Nel 1909 è a Loreto dove può dedicarsi allo studio della musica sotto la guida del valente maestro Roberto Amedei. Dal 1910 al 1923 lo troviamo a Faenza come maestro di banda e assistente dei convittori e ricordò sempre, con evidente nostalgia, gli anni passati in quella casa dove ottenne trionfali successi colla banda.

Dal 1923 al 1934 è a Livorno, come maestro di banda e assistente e condivide allegramente con i confratelli i sacrifici di una casa incipiente e a questa casa rimarrà legato dal vivo ricordo di numerosa schiera di ex-allievi che ogni anno lo vorrà per la tradizionale festa. Alla fine del 1934 passò alla casa della Spezia e qui consacrò con entusiasmo giovanile i suoi ultimi anni di lavoro come maestro di banda ed aiutante in libreria.

Il buon Bartolomeo seppe farsi amare per la sua semplicità ed allegria; dell'arte musicale se ne servì come di un mezzo potente di apostolato. Quanti giovani egli attirava colla bontà e pazienza e nelle ricreazioni sapeva far loro dimenticare il gioco per imparare un'arte utile nell'avvenire. Non pochi ex-allievi devono a lui se nella vita trovarono facilitazioni e aiuti sapendo suonare uno strumento.

Egli conosceva bene l'arte musicale ed in diversi concorsi ottenne sei diplomi d'onore, una medaglia di bronzo ed una d'argento; ma soprattutto sapeva far amare la musica insegnandola con grande pazienza senza mai stancarsi e di essa si servì come di mezzo per portare i giovani al Signore.

Era un buon religioso, pio ed osservante; ogni mattina era il primo a scendere in chiesa per la prima messa e per la meditazione che desiderava leggere lui stesso per farla meglio.

Amò la congregazione e gli era usuale sulle labbra il motto: « quanto io devo a D. Bosco ed alla congregazione ». Era il buon salesiano gioviale, scherzoso che spandeva intorno a sè la serenità e faceva dimenticare le noie della giornata.

Con lui scompare un'altra di quelle tipiche figure di coadiutori di stampo antico, plasmate, secondo il pensiero di D. Bosco, alle più solide virtù salesiane d'instancabile operosità e di fedeltà ai doveri religiosi.

I funerali riuscirono solenni e commoventi, cantò la Messa il Sig. Ispettore ed erano presenti allievi e numerosi ex-allievi e le varie Associazioni; le meste note della banda salutarono per l'ultima volta colui che si era servito dell'arte musicale come di facile mezzo per arrivare a Dio.

Carissimi confratelli, la morte non sorprese impreveduto il nostro caro maestro, ma lo trovò vigilante e pronto alla chiamata, ma essendo ignoti i decreti di Dio e nota la perfezione della Sua Giustizia Vi prego di inalzare fervidi suffragi per l'eterno riposo della sua bell'anima, mentre Vi prego di ricordare al Signore questa casa e chi si professa in D. Bosco Santo.

Aff mo Confratello

Sac. BISIO GIOVANNI  
DIRETTORE

---

ISTITUTO SALESIANO S. PAOLO  
LA SPEZIA

---

*S*

---

---